

DONNA MODERNA

14 luglio 2010

LA POSTA

dalla tua parte

Hai subito un'ingiustizia? Chiedi aiuto alla nostra redazione: dallatuaparte@mondadori.it

Entra anche tu nella
community
di Donna Moderna.



Se vuoi far valere i tuoi diritti, scrivi a *Donna Moderna*. La nostra giornalista **MARIA ADELE DE FRANCISCI** chiamerà gli esperti giusti per trovare le risposte che cerchi. Manda una lettera a: Dalla tua parte, Donna Moderna, Mondadori, 20090 Segrate (Mi) o invia una e-mail a dallatuaparte@mondadori.it. Indica sempre nome, cognome, indirizzo e telefono.

Vuoi da colmare **INCREDIBILE!** **IN ITALIA TUTTI POSSONO LAVORARE COME ASSISTENTI DEL DENTISTA**

«Qualche settimana fa sono andata dal dentista per una otturazione. Mentre lavorava, il medico spiegava all'assistente alla poltrona come usare lo sterilizzatore e tenere gli strumenti. Ma questa ragazza non avrebbe dovuto sostenere un esame? A me sembrava alle prime armi! Ora ho paura di aver contratto una infezione. Se dovessi scoprire che i miei timori sono fondati, potrei chiedere un risarcimento?».

– *Manuela, Bari*

Cara Manuela, lei solleva

una questione che interessa molti lettori. In Italia sono circa 65.000 gli assistenti alla poltrona che lavorano con gli odontoiatri. A oggi però non esiste un titolo di studio che abilita alla professione. «Solo la Lombardia ha creato un esame da sostenere dopo uno specifico corso» spiega Fulvia Magenga, segretario nazionale del Sindacato italiano assistenti di studio odontoiatrici. «Ma è obbligatorio solo per chi lavora in strutture pubbliche o accreditate presso la Regione, quindi la maggioranza degli studi lombardi non è tenuta a formare le persone che ha assunto. Eppure l'assistente alla poltrona svolge compiti importanti come sterilizzare gli strumenti e molti lo fanno senza saper distinguere una spora da un batterio». Nell'attesa che il ministero della Salute istituisca l'obbligo di formazione, secondo Fulvia Magenga un modo per stare tranquilli esiste. «Prima di sedersi sulla poltrona del dentista molti sono abituati a controllare che abbia il diploma di laurea in bella mostra. Iniziamo a chiedere informazioni anche sull'assisten-

te: se ha seguito un corso potrà mostrare un attestato». In effetti le possibilità in questo senso già esistono. Come mi ha spiegato Gianfranco Prada, presidente nazionale dell'Andi, l'associazione di odontoiatri più rappresentativa nel nostro Paese, la stessa Andi da anni organizza corsi annuali e biennali in varie province italiane. Quanto alla possibilità di un risarcimento, cara Manuela, come mi ha chiarito l'avvocato Giulia Radice, consulente dell'Unione nazionale consumatori, se si parla di danni semplici, come un ascesso, il primo passo è farsi fare una perizia da un medico legale per dimostrare che il lavoro del dentista o del suo assistente è stato eseguito male. Poi, con l'aiuto di un avvocato, bisognerà scrivere al medico una raccomandata (di solito gli odontoiatri hanno una polizza che li copre per queste evenienze). Per infezioni più gravi come l'epatite è più difficile stabilire un nesso tra malattia e cure odontoiatriche, perché il tempo di incubazione del virus è lungo. Vale comunque la pena di tentare la strada *una causa affidandosi a un buon avvocato. L'Unione nazionale consumatori dà assistenza legale: per informazioni tel. 063269531.*